

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

ATTENZIONE!!!

LE LOBBI DEL VINO VOGLIONO CAMBIARE LA LEGGE 30 MARZO 2001, N.125 SULL'ALCOL.

<http://www.winenews.it/news/40639/il-vino-patrimonio-culturale-gastronomico-e-paesaggistico-tutelato-e-promosso-dallo-stato-insegnamento-di-storia-e-cultura-del-vino-nelle-scuole-superiori-spazi-riservati-in-rai-e-non-solo-la-proposta-di-legge-sani-fiorio-per-il-vino-italiano>

IL VINO PATRIMONIO CULTURALE, GASTRONOMICO E PAESAGGISTICO TUTELATO E PROMOSSO DALLO STATO, INSEGNAMENTO DI "STORIA E CULTURA DEL VINO" NELLE SCUOLE SUPERIORI, SPAZI RISERVATI IN RAI E NON SOLO: LA PROPOSTA DI LEGGE SANI-FIORIO PER IL VINO ITALIANO

Roma - 23 Novembre 2015, ore 13:10

Il vino patrimonio culturale, gastronomico e paesaggistico tutelato e promosso dallo Stato: arriva una proposta di legge "Il vino, come definito dall'articolo 13 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, e i relativi terreni viticoli fanno parte del patrimonio culturale, gastronomico e paesaggistico tutelato e promosso dallo Stato". Ecco l'articolo 1 della proposta di legge per il "Riconoscimento del vino quale elemento del patrimonio culturale nazionale e disposizioni per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura del vino" (<http://goo.gl/IT6v1k>), che vede come primi firmatari gli onorevoli Luca Sani e Massimo Fiorio, presidente e vice presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, e sottoscritto da oltre 50 parlamentari, analizzato da WineNews.

Proposta che nasce dalla presa di coscienza dell'importanza del vino per l'Italia, non solo dal punto di vista economico ed occupazionale, ma soprattutto come "elemento rappresentativo della nostra identità e delle nostre radici: il vino racconta la storia e la cultura dell'Italia, ne definisce il territorio e ne disegna il paesaggio, che da nord a sud si dispiega in quella varietà di declinazioni che lo rendono un caleidoscopio di culture, stili, biodiversità e territori unico al mondo", si legge nella premessa.

Nella proposta di legge, all'articolo 2 (Introduzione dell'Insegnamento della Storia e della Cultura del Vino), si prevede che dall'anno scolastico 2016/2017, venga introdotto "l'insegnamento di un'autonoma disciplina denominata storia e cultura del vino" nelle scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo agrario, agroalimentare ed agroindustriale, e negli istituti professionali alberghieri, con "lo scopo di concorrere alla formazione di nuove figure professionali richieste dal mercato e capaci di promuovere la produzione vitivinicola italiana in ambito nazionale e internazionale, nonché di promuovere una cultura del consumo responsabile delle sostanze alcoliche".

Con i criteri di selezione dei docenti che, spiega il testo, dovranno essere individuati con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con quelli della Salute e delle Politiche Agricole, con le coperture economiche, previste per 5 milioni di euro all'anno per il 2016, il 2017 ed il 2018, da recuperare dal programma dei "Fondi di riserva e Speciali. Ma la proposta di legge prevede anche un piano di "Programmazione radiotelevisiva" (articolo 3), dove si assicura che la Rai osservi l'obbligo (di cui si farebbe garante il Ministero dello Sviluppo Economico) "di riservare adeguati spazi, nella programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale, alle realtà storiche, artistiche, sociali, economiche ed enogastronomiche che valorizzano e promuovono il vino quale patrimonio culturale nazionale".

Inoltre, il testo prevede anche una modifica alla Legge 30 marzo 2001, n.125 (Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati), che eliminerebbe il divieto di pubblicità di bevande alcoliche in programmi rivolti ai minori o in luoghi frequentati prevalentemente da minorenni " qualora l'oggetto dei messaggi pubblicitari non sia un prodotto specifico a destinazione commerciale, ma sia relativo alla promozione generale del vino, quale alimento distintivo di qualità della produzione nazionale", previa approvazione da parte dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

"Il vino è parte integrante della nostra storia da millenni. Furono i greci a introdurre la vite in Italia, che chiamarono proprio Enotria (Paese del vino). I romani la diffusero in seguito in molte regioni d'Europa, facendo del nostro Paese uno dei luoghi cardine di questa cultura. L'affermarsi delle pratiche vitivinicole nel nostro Paese non ebbe mai un significato esclusivamente tecnico, così come il consumo di vino non ebbe mai un'accezione solamente alimentare. Il vino è, infatti, parte integrante della cultura italiana ed è elemento rappresentativo della nostra identità e delle nostre radici: il vino racconta la storia e la cultura dell'Italia, ne definisce il territorio e ne disegna il paesaggio, che da nord a sud si dispiega in quella varietà di declinazioni che lo rendono un caleidoscopio di culture, stili, biodiversità e territori unico al mondo", si legge nella premessa del testo, presentato il 5 ottobre 2015 in prima lettura alla Camera.

"La cultura del vino rappresenta lo specchio del nostro Paese - scrivono ancora i proponenti - e quindi della dialettica tra diversità e unità che lo ha caratterizzato in ogni momento: regioni molto diverse tra loro, depositarie di differenti dialetti, usi, costumi, tradizioni, saperi ed eccellenze, testimoniano che la varietà e la particolarità costituiscono ancora oggi uno dei tratti fondanti della nostra identità. Parlano di vino la nostra letteratura, le arti figurative, il teatro, e il cinema. Declinata nelle diverse sezioni per mezzo di una narrazione che ne intreccia la storia, la geografia, la scienza dell'alimentazione, le tradizioni, i saperi, l'agricoltura e le politiche produttive, la conoscenza della cultura del vino si configura come un momento di passaggio quasi obbligato per l'Italia, Paese esportatore di cultura non solo artistica e letteraria, ma anche di saperi, tecniche ed eccellenze. La simbiosi profonda, presente in Italia tra vite e ambiente, uomo e vino, agricoltura e natura è testimoniata anche dai riconoscimenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) come patrimonio immateriale dell'umanità dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe - Roero e Monferrato" e della "Val d'Orcia".

Tali zone, e in particolare il Piemonte, sono stati salvaguardati come esempi straordinari della radicata cultura del vino e dello straordinario paesaggio modellato dal lavoro dell'uomo, in funzione della coltivazione della vite e della produzione del vino. I siti costituiscono, infatti, una testimonianza unica di una tradizione culturale viva e un esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura per più di due millenni. I filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le tipologie di coltura, il ricco sistema dei luoghi produttivi e degli insediamenti tradizionali evidenziano un paesaggio "vivente", in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione. Questa premessa è necessaria per introdurre le finalità della proposta di legge che vuole valorizzare, in questo caso, non l'aspetto economico e occupazionale del vino, che fa del nostro Paese uno dei produttori maggiori del mondo per qualità, quantità e varietà, ma il suo profondo e radicato legame con la tradizione e la cultura di ogni territorio. È per questo motivo che il presente provvedimento vuole riconoscere, sull'esempio di altri Paesi europei a vocazione vitivinicola come la Francia e la Spagna, il vino come patrimonio culturale nazionale. Tale riconoscimento, che potrebbe a una lettura superficiale avere un valore solo simbolico, è invece il primo passo per differenziare il vino dagli altri prodotti alcolici (tenendo comunque sempre come punto di riferimento imprescindibile la disciplina del "bere responsabile") elevandolo a simbolo non solo della qualità produttiva dei nostri "terroir" e della tradizione enologica ed enogastronomica delle differenti zone vocali, ma quale emblema di un percorso storico e culturale unico che, generazione dopo generazione, ha influenzato e modellato il rapporto tra l'uomo e l'ambiente trovando spesso la sintesi paesaggistica più suggestiva tra civiltà e natura. È per questo motivo che le disposizioni

promuovono il vino, la sua storia e la sua cultura, in due ambiti fondamentali, rimasti fino a oggi esclusi da tale accezione, come il mondo della scuola e della comunicazione”.

Un iter che ha preso il via ufficialmente e che, sperano i promotori del testo ed il mondo del vino tutto, arrivi a compimento, con successo, il prima possibile.

IL SOLITO PROBLEMA CHE NON TROVA SOLUZIONI

<http://oltrepensiero.mikronetservice.com/psicoterapia-rubrica-a-cura-di-francesca-carolei/1438-adolescenti-ed-alcool.html>

ADOLESCENTI ED ALCOL

Sunday, 22 November 2015

Author: Francesca Carolei

Una delle tematiche che sta ultimamente ponendosi all'attenzione di terapeuti e famiglie è l'abuso di alcol in età adolescenziale. Se fino a qualche anno fa la persona che abitualmente faceva uso di alcool era guardata con sospetto e veniva stigmatizzata socialmente, oggi non è più così. Anzi, soprattutto tra i più giovani, l'utilizzo di alcol viene visto come un imprescindibile rituale del sabato sera. In pochi anni risulta raddoppiato il consumo di alcol nella fascia d'età che va dai 14 ai 17 anni ed almeno il 13% dei quindicenni dichiara di essersi sbronzo almeno 20 volte nella sua vita.

L'utilizzo di alcolici viene visto dai ragazzi come un necessario supporto all'interazione sociale, aiuta ad essere più brillanti ed affascinanti. Inoltre, assistiamo al fenomeno definito "binge drinking", ossia all'utilizzo di massicce dosi di alcool, spesso bevande diverse, lontano dai pasti ed assunte in un breve lasso di tempo, con il chiaro intento di raggiungere lo sballo. Se il bere alcool potesse definirsi anche come una imitazione degli adulti, c'è da dire che in questo caso non è così, perché non esiste il gusto per il singolo bicchiere. Si beve il più possibile qualsiasi tipo di bevanda per perdere il controllo e "divertirsi". Ed i genitori? Spesso sono gli ultimi a sapere. Eppure dei segnali ci sarebbero. Ad esempio, il fermarsi spesso a dormire fuori il sabato sera. Molto spesso la notte del sabato si conclude in realtà la domenica mattina ed i ragazzi preferiscono non rientrare a casa con i postumi di una sbornia e l'odore di alcol addosso.

Perché? È difficile rispondere. Viviamo in un'epoca storica ricca di possibilità ed al contempo, paradossalmente, priva di grandi speranze. I ragazzi di oggi sanno che difficilmente riusciranno a crearsi un avvenire senza l'aiuto dei genitori, cosa che era possibile fino a qualche anno fa. Si beve per dimenticare i problemi, per sentirsi grandi, per essere accettati da un gruppo dove tutti bevono ed anche, paradossalmente, per sperimentare nuove emozioni. Anche se riesce difficile comprendere come l'ottundimento provocato dall'alcool possa aiutarli a mettersi in contatto con le proprie emozioni. La generazione dei social, eternamente connessa ed abituata a condividere qualsiasi cosa, manca di introspezione. Forse perché l'introspezione richiede tempo e pazienza, cose che la società odierna non incoraggia. La condivisione sui social è spesso superficiale e veloce. Sono ragazzi che hanno tutto sul piano materiale, ma poco abituati all'ascolto. Non è colpa loro, del resto. Essere ascoltati è il primo gradino per imparare ad ascoltare se stessi.

Adolescenti - Genitori Le famiglie sono presenti materialmente, ma non sempre ascoltano i figli. Da terapeuta ho collaborato a lungo con le scuole, ed ho avuto modo di vedere come spesso i genitori considerino i figli non come individui a se stanti, ma come una proiezione di se stessi. C'è grande difficoltà ad accettare che un figlio abbia un problema. Non lo si vuole vedere, anche di fronte all'evidenza. Ed il "parlare con i figli" viene confuso con l'inondarli di parole sui propri bisogni e desideri, piuttosto che cercare di capire di cosa hanno bisogno loro. Non è facile, certo. Esiste sempre la possibilità di chiedere aiuto ad insegnanti ed esperti. Devo dire che nel nostro Paese c'è

ancora un po' di difficoltà a rivolgersi ad un esperto: viene vissuto come un fallimento personale. Si tratta di un pregiudizio da sfatare, per il bene dei nostri ragazzi.

...SEMPRE PEGGIO!!!

<http://www.interris.it/2015/11/23/78614/posizione-in-primo-piano/schiaffog/ecco-il-nuovo-sballo-distruttivo.html>

ECCO IL NUOVO SBALLO DISTRUTTIVO

Fabio Beretta

nov 23, 2015

Cambiano i tempi e cambia anche il modo di divertirsi dei giovani. Ai nostri nonni bastava un pallone e qualche amico per raggiungere il massimo del divertimento; in mancanza di giochi li inventavano sul momento. Oggi le cose sono ben diverse: i ragazzi frequentano locali dove tutto è permesso e spesso nessun controllo viene messo in atto per la tutela dell'integrità fisica e morale delle persone. Molti approfittano di queste situazioni per arricchirsi, come nel caso dell'artista ungherese Bence Agoston. L'ultima frontiera dello sballo è opera sua: allucinazioni come esperienza quotidiana, attraverso occhiali da sole ottenuti da una stampante 3D. In pratica sarebbero capaci di simulare una replica visiva di un viaggio con Lsd.

I rischi intrinseci sono altissimi. Gli effetti degli occhiali provocano comunque stimolazioni al cervello, che dunque in qualche modo viene "dopato", anche senza l'utilizzo di droghe, il che in qualche modo gli darebbe una patente di non pericolosità. Ma una cosa è l'aspetto organico, altra è quello psicologico, di cui nessuno sembra preoccuparsi. Uno schiaffo alla tutela delle future generazioni.

Non si ha bisogno della prescrizione medica per ottenere questo attrezzo, battezzato dallo stesso autore con il nome di "Mood" (umore). Questi occhiali sono dotati di sei differenti lenti a motivi geometrici; ogni lente filtra solo i colori rosso, verde o azzurro. Possono essere anche ruotati al fine di creare modelli differenti. Gli strati possono essere utilizzati per simulare tutti i tipi di allucinazione visiva. "Ogni colore filtra la luce in entrata in modo diverso – spiega Agoston -, ed i modelli possono sovrapporsi o lasciare dei campi vuoti; la nuova vista è completamente casuale e contorta. Mood può essere utilizzato anche con lenti trasparenti, per la vita di tutti i giorni". Questi occhiali che secondo i produttori permettono di conservare la lucidità e la salute fisica sperimentando un viaggio psichedelico, potrebbero presto essere immessi nel commercio. Al momento sono solo un progetto.

Ma non è l'unica deriva in questo campo. Pochi mesi fa a Londra è stato inaugurato un bar che permette ai propri clienti di ubriacarsi solo respirando l'aria. Attraverso uno speciale gas, fatto di alcol e aromi, è possibile raggiungere lo sballo evitando due effetti collaterali: il fegato non lavora, il tutto viene assunto attraverso occhi e polmoni; si ingrassa meno poiché l'apporto di calorie si riduce.

In un certo senso, si sta legittimando lo sballo che va tanto di moda tra i giovani di oggi. Se la nostra società da un lato condanna l'uso eccessivo di droghe e alcol come mezzi per raggiungere il divertimento allo stato puro, dall'altro non fa nulla di pratico per eliminare il problema. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria "generazione divertimento estremo". Non che in passato i ragazzi non avessero voglia di evadere dal quotidiano, ma oggi più che mai pare essere questa la loro prima necessità.

Divertirsi coincide con il concetto di trasgressione, che per alcuni equivale ad "andare contro le regole". Grazie all'aiuto di qualche sostanza, si può guardare il mondo con una differente sensibilità, anche se in uno stato di "incoscienza" totale. Più i ragazzi si avvicinano all'età adulta e più l'incapacità di confrontarsi con la vita e con i propri coetanei aumenta: sembra nascere proprio da

qui la necessità di affidarsi a sostanze stupefacenti per ritrovare se stessi ed uscire dalla noia, in un mondo tagliato su misura.

Per non parlare della bassa percezione del rischio. Se la maggior parte degli adolescenti sostiene che lo sballo sia "una sciocchezza che prima o poi in qualche modo si paga", altri ne parlano come un semplice bisogno per divertirsi, quasi fosse una vera e propria necessità che nella maggior parte dei casi non comporta problemi. Abbassare il livello di guardia non fa altro che gettare i nostri giovani nella depressione e nella ricerca dell'eccesso, con tutti i rischi che ciò comporta. Ma per chi fa business, non è un argomento di interesse...

NON TUTTI I GIOVANI CERCANO LO SBALLO!!!

<http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2015/11/21/news/madonna-della-salute-tremila-ragazzi-al-pellegrinaggio-1.12489390>

MADONNA DELLA SALUTE TREMILA RAGAZZI AL PELLEGRINAGGIO

di Nadia De Lazzari

21 novembre 2015

Il patriarca Moraglia ricorda Valeria e incoraggia i giovani Oggi messa solenne alle 10. Chiesa aperta fino alle 22.15

VENEZIA. Pregiudizi, indifferenza, mancanza di valori e ideali, dipendenze da droga, alcol, sesso, idolatria di cellulari e social network, egoismo, falsità, avidità, solitudine, isolamento, sfiducia, terrore di non essere amati, fretta e paura di crescere. È il lungo elenco delle lebbre attuali letto in Basilica San Marco da una miriade di ragazzi. Erano oltre tremila, seduti per terra.

Ieri era il giorno del pellegrinaggio dei giovani promosso dalla diocesi e guidato dal Patriarca Francesco Moraglia. Preghiere, canti, candele, voti. Un percorso iniziato nella Cattedrale marciana, concluso nella Basilica della Madonna della Salute. I pellegrini hanno attraversato la Piazza, via XXII marzo e il ponte votivo galleggiante allestito sul Canal Grande, all'altezza del traghetto tra Santa Maria del Giglio e San Gregorio. Quest'anno l'atmosfera era permeata di tristezza per l'uccisione della concittadina Valeria Solesin al teatro Bataclan e per la deriva dei violenti attacchi che hanno insanguinato la capitale parigina.

A questi fatti, ieri, si è aggiunto quello degli ostaggi all'Hotel Radisson a Bamako in Mali. Il Patriarca li ha ricordati tutti: «Siamo cittadini, viviamo nel mondo, comunichiamo con gli uomini e le donne del nostro tempo. Portiamo sofferenze e ricordi. Camminiamo nel mondo con la nostra fede». Il giovane "gregge", seduto per terra, ascoltava in silenzio la riflessione del presule che ha proseguito: «La cosa più importante che avete è il vostro cuore. Non lasciatevelo portare via da nessuno. Molte volte siete voi che ve lo portate via. Oggi qual è la lebbra? È ciò che divora, azzera, spaventa, scoraggia, che fa ragionare in termine di "io" ed esclude gli altri».

Verso le 19.30 il Patriarca e i giovani sono usciti in Piazza, presidiata, vigilata dalla polizia locale. Un seminarista sorreggeva la croce di legno mentre tutti, illuminati dal chiarore delle candele, recitavano il santo rosario.

Al lento e silenzioso passaggio dei pellegrini, lungo le calli, residenti e non guardavano il giovane popolo in preghiera. Il presule ha atteso tutti dentro il tempio votivo per la benedizione.

Oggi, alle 10, alla Salute sarà celebrata la messa solenne presieduta dal Patriarca alla presenza delle massime autorità cittadine civili e militari. la basilica sarà comunque aperta dalle 5.0 alle 22.15 e le

messe si susseguiranno ogni ora dalle 6 alle 22. La Madonna della Salute verrà celebrata anche a Mestre, nella chiesa di via Torre Belfredo, e a Catene.

VIOLENZA AL FEMMINILE

<http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2015/11/22/news/maltrattamenti-in-famiglia-una-donna-cacciata-di-casa-1.12491898>

MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, DONNA CACCIATA DI CASA

Cinquantenne ubriaca aggredisce per l'ennesima volta il marito di fronte al figlio minore. Interviene la polizia e il pm autorizza l'allontanamento.

di Carlo Mion

22 novembre 2015

Allontanata da marito e figlio per maltrattamenti in famiglia. La misura della polizia ha riguardato una donna già protagonista, in passato, di episodi di violenza nei confronti di marito e figlio minore. Violenza che si scatena ogni volta per colpa del vizio del bere che ha la signora. Sabato, dopo l'ennesimo episodio, la donna è stata allontanata dall'abitazione e denunciata.

Lei è una costaricana di 50 anni, è sposata con un mestrino e ha un figlio ancora minore. Da qualche anno ha il vizio di esagerare con l'alcol. E ogni volta, quando torna a casa ubriaca, aggredisce i familiari. La situazione è stata segnalata più volte alle forze dell'ordine e al Tribunale dove è aperto un provvedimento considerato che uno degli sfortunati protagonisti della sua violenza è anche il figlio minore.

Sabato, nel tardo pomeriggio, l'ennesimo episodio, La donna è tornata a casa ubriaca e in preda ai fumi dell'alcol ha iniziato a litigare con il marito. Dalle parole è passata alle vie di fatto proprio davanti al figlio. A quel punto il marito ha chiamato la polizia. Sul posto è intervenuta una volante. Una volta chiamata la donna gli agenti hanno provveduto a segnalare l'accaduto al pm di turno. Considerati anche i precedenti episodi il pm ha accolto la richiesta degli agenti di allontanare dalla famiglia la cinquantenne.

Nel caso della donna è stata applicata la legge riguardante le "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" che prevede una tutela provvisoria per persone in situazione di violenza. È applicabile in quei casi in cui un convivente – familiare o non - usa violenza (fisica o anche psicologica) a una persona o ha un comportamento che crea grave pregiudizio alla salute psico-fisica della stessa o limita la sua libertà.

In caso di flagranza (anche nei reati di maltrattamenti in famiglia e stalking – Decreto Legge 93/2013), oltre all'arresto obbligatorio, la polizia giudiziaria se autorizzata dal Pm e se ricorre la flagranza di gravi reati (tra cui lesioni gravi, minaccia aggravata e violenze) può applicare la misura "precautelare" dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Quello che è avvenuto sabato pomeriggio.

Questa legge non prevede l'obbligo per la vittima di farsi assistere da un avvocato, ma essendo la legge di applicazione complicata e avendo l'autore della violenza il diritto ad una difesa è consigliabile munirsi sin dall'inizio di un'assistenza legale. A seconda della gravità del comportamento (e se vi è reato) la vittima può decidere se rivolgersi al Tribunale civile o penale per chiedere, in quest'ultimo caso, alla Procura di adottare un ordine di protezione. Le misure di protezione hanno una durata predeterminata dal giudice.

STUDIO DATATO MA RIPRESO OGGI

<http://www.supernotizie.net/studio-shock-chi-beve-alcol-vive-di-piu-gli-astemi-muoiono-prima/>

STUDIO SHOCK, CHI BEVE ALCOL VIVE DI PIÙ: "GLI ASTEMI MUOIONO PRIMA"

Gli astemi muoiono prima di chi beve alcol. Incredibile ma vero. E' quel che emerge da una ricerca pubblicata sulla rivista scientifica Alcoholism: Clinical and Experimental Research. Infatti gli astemi sarebbero più inclini a morire giovani. Ovviamente si parla di chi beve alcolici con moderazione, perché chi eccede va incontro a gravi malattie del fegato oltre che agli incidenti stradali.

Lo studio ha coinvolto ben 1824 persone di età compresa tra i 55 e i 65 anni. Sei ricercatori dell'Università del Texas guidati dallo psicologo Charles Holahan hanno monitorato i soggetti per circa venti anni, dividendoli in tre categorie: bevitori forti, bevitori moderati e astemi. Ebbene, chi evitava del tutto l'alcol ha il tasso di mortalità più alto, e non di poco: 69%.

Seguono i bevitori forti, col 60%, mentre solo il 40% dei bevitori moderati ha tirato le cuoia nel periodo in questione. A indagare sulle ragioni di questi sorprendenti dati è stato il Time. Sembra proprio che uno dei motivi per cui chi beve vive più a lungo risieda nel costo dell'alcol. Chi se lo può permettere è di norma più ricco di chi invece no: gode quindi di un benessere maggiore che gli allunga la vita.

Il Giorno scrive:

In secondo luogo, bere rappresenta un'occasione di socialità. Di solito lo si fa in buona compagnia e questo significa essere maggiormente circondati da affetto e comprensione. Terzo, ma non meno importante, l'alcol ha effetti rilassanti e aiuta a non pensare ai problemi quotidiani.

Fonte: <http://www.today.it/rassegna/vino-allunga-vita.html>

RISPOSTA ALL'ARTICOLO PRECEDENTE CHE DEMOLISCE LO STUDIO FATTO.

<http://montaigne.altervista.org/studio-shock-bere-alcol-allunga-la-vita-no/>

STUDIO SHOCK – BERE ALCOL ALLUNGA LA VITA? NO!

Scritto il maggio 31, 2015 by montaigne

di Juanne Pili .

Un recente studio condotto dal team coordinato dallo psicologo Charles Holahan dell'Università del Texas dimostrerebbe che il consumo moderato di alcol garantirebbe la longevità.

I risultati di questa ricerca sono stati pubblicati su Alcoholism: Clinical and Experimental Research. Il team di Holahan ha studiato un campione di 1824 persone tra i 55 ed i 65 anni, divisi in tre tipologie di bevitori, a seconda della frequenza con cui consumavano alcolici. Rispetto al gruppo degli astemi è risultata una mortalità notevolmente ridotta, con una differenza del 69%. Per adesso di questa ricerca abbiamo a disposizione solo un estratto.

Facciamo notare subito un particolare, non da poco, ovvero che si tratta di uno studio di ambito prevalentemente psicologico, pubblicato in una rivista che si occupa degli studi riguardanti il problema dell'alcolismo. Tutto quello che può dimostrare è l'acqua calda: Chi può permettersi una vita sociale mondana e non esagera (il caso dei due gruppi di bevitori) ha una qualità di vita migliore di chi non può permetterselo, escludendo gli alcolisti che sono disposti anche all'acquisto di vino scadente. Ma si tratta solo di ipotesi, perché la ricerca, così come viene presentata nel web, non sembra esaustiva.

Tanto per cominciare non è chiaro chi funge da gruppo di controllo né la rigosità del monitoraggio; inoltre, non è stato usato un gruppo di alcolisti. Le motivazioni – consapevoli o meno – per cui gli astemi del gruppo erano tali sono state tenute in considerazione? Sono tanti i fattori che in vent'anni possono essere trascurati. Tutte le persone, quando muoiono, evidentemente non scoppiano di salute. Inoltre si suppone che gli astemi siano notevolmente meno numerosi di chi beve alcol con frequenze che non hanno rilevanza col peggioramento della salute. Quindi è statisticamente più facile trovare persone che vivono oltre la media tra chi beve, rispetto a chi non lo fa mai.

Poniamo il caso che si faccia uno studio sulla longevità di chi possiede una auto di lusso rispetto agli altri. In questo caso le proporzioni verrebbero invertite: Essendo il numero di persone che possono permettersi una Ferrari estremamente ridotto sarà meno probabile riuscire a trovare individui con una longevità sopra la media. Quindi scopriremmo che guidare auto di lusso accorcia la vita. Uno studio più convincente potrebbe mettere a confronto la longevità dei popoli che vivono in regimi dove l'alcol è vietato, rispetto a quelli dove è permesso, prendendo in considerazione soggetti sprovvisti di patologie che falserebbero i risultati. Anche in questo caso si potrebbero fare delle critiche. Cosa succede infatti se facciamo un controllo inverso, ovvero se ci mettiamo a studiare in che modo l'alcol potrebbe pregiudicare la salute? Uno studio sulla longevità discrimina fin dall'inizio soggetti che possono avere un fisico suscettibile di problemi di salute legati al consumo di alcolici, prediligendo fisici più "robusti".

I dati riguardo i danni che l'alcol può fare anche nei confronti di chi – pur non essendo alcolista – risulta essere un bevitore forte (uno dei due gruppi studiati nello studio di Holahan corrisponde alla categoria) li abbiamo eccome. Per esempio il rapporto pubblicato l'anno scorso dal Centers for Disease Control and Prevention (Cdc). La musica cambia, notevolmente. Secondo uno degli autori, Robert Brewer, ci sono molte rilevanze dei danni del consumo di alcol, anche a livelli non "patologici":

«Questi includono il tumore al seno, al fegato e le malattie cardiache ... Il consumo eccessivo di alcolici è responsabile per una media di 88000 morti l'anno ed è costato agli Stati Uniti 223,5 miliardi di dollari nel 2006».

Facciamo infine una considerazione logica: Se il consumo eccessivo danneggia la salute, anche senza il sopraggiungere dell'alcolismo e quello moderato si suppone irrilevante per lo stato di salute, perché dovrebbe rendere longevi? Insomma, andiamoci piano. Un conto è sostenere che un bicchiere a pasto concilia la digestione, un altro è dare l'idea che essere astemi non abbia rilevanza sullo stato di salute. Certamente non è banale come la prima affermazione, non di meno sarebbe anche una suggestione pericolosa.

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

<http://www.pontilenews.it/articolo.php?ID=1390&cat=CRONACA>

PIAZZOLA SUL BRENTA, DONNA DI 44 ANNI PERDE LA VITA IN UN INCIDENTE STRADALE

di Chiara Ciripicchio

23-11-2015

Nello scontro di domenica sera sono rimaste coinvolte tre vetture. Il responsabile è stato catturato dai Carabinieri e sottoposto all'alcol test

Incidente mortale nel padovano, sulla Strada Provinciale Contarina tra i comuni di Piazzola sul Brenta e Limena. Domenica sera una donna di 44 anni, Marina Marchion, ha perso la vita in seguito a un violento incidente stradale che ha coinvolto l'auto sulla quale viaggiava e altre due vetture. La vittima si trovava in macchina insieme al marito, alla guida, e al figlio di quattro anni. La donna è deceduta subito dopo l'impatto, mentre i suoi familiari sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Padova e hanno riportato diverse ferite e fratture, ma non sarebbero in pericolo di vita, nonostante il bambino sia attualmente in prognosi riservata. Nella seconda auto coinvolta nell'incidente viaggiava un uomo di 60 anni, parroco della frazione di Mortise, anche lui rimasto ferito non in modo grave. Il responsabile dell'incidente, invece, un romeno di 28 anni, è stato catturato dalle forze dell'ordine dopo che si era dato alla fuga senza prestare soccorso.

Secondo la ricostruzione effettuata dai Carabinieri della stazione di Piazzola sul Brenta accorsi sul luogo dell'incidente, sembrerebbe che il romeno alla guida di una Mercedes avrebbe tamponato violentemente la Ford Focus sulla quale viaggiava la vittima insieme alla sua famiglia. Dopo l'impatto, la vettura sarebbe finita sulla corsia opposta, proprio mentre stava sopraggiungendo il parroco a bordo della sua Opel. L'impatto sarebbe avvenuto frontalmente, mentre la Mercedes del ragazzo ventottenne sarebbe finita in un canale adiacente alla carreggiata. A quel punto, il conducente sarebbe uscito velocemente dalla macchina e sarebbe scappato a piedi, seppur ferito, senza fermarsi a prestare soccorso.

Dopo aver soccorso i feriti, ed effettuato i rilevamenti del caso, le forze dell'ordine si sono messe subito sulle tracce del pirata della strada. L'uomo, dopo essersi dato alla fuga, ha deciso di fermarsi presso l'ospedale civile di Cittadella per farsi medicare le ferite. Proprio qui è stato individuato e raggiunto dai Carabinieri, i quali hanno richiesto che venisse sottoposto all'alcol test, risultando positivo con un valore di 1,73 grammi/litro. I militari dell'Arma, dunque, hanno provveduto ad arrestarlo con le accuse di omicidio colposo a seguito di incidente stradale, fuga e omissione di soccorso. Il giovane è stato quindi condotto presso la sua abitazione dove rimarrà in regime di arresti domiciliari.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

<http://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/thiene/alcol-rischi-br-e-conseguenze-br-in-un-incontro-1.4462154>

ALCOL, RISCHI E CONSEGUENZE IN UN INCONTRO.

Giulia Armeni

23.11.2015

Una serata per sensibilizzare la cittadinanza sui rischi dell'alcol. Non solo vino, birra e cocktails, ma anche, dolciumi e cioccolatini: l'alcol si nasconde ovunque e può diventare un potenziale pericolo soprattutto per i bambini. Se ne parla domani sera alle 20.15 nell'aula magna dell'ex ospedale Boldrini a Thiene, nell'incontro organizzato dall'associazione "Lo Specchio" in collaborazione con il personale di Acat, i gruppi alcolologici territoriali. G.AR.